

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-002

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: Licenza Media Inferiore

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CM-S

Durata dell'intervista: 1 ora



R: Buonasera, grazie per aver accettato l'intervista. Stiamo svolgendo un'indagine sulla vita quotidiana degli italiani per l'Università Roma Tre, e vorrei farle alcune domande. Le interviste saranno anonime. Innanzitutto cosa fa nella vita e quanti anni ha.

R: Buonasera, mi chiamo YYY ho 40 anni convivo e sono di RES-CM-S. Nella vita mi occupo di poche cose in realtà. La mia giornata è sempre molto simile. La mattina mi alzo, mi lavo, mi vesto e cerco di trovare un motivo per uscire. Mi preoccupa molto della mia famiglia e delle cose che mi circondano, la maggior parte dei miei pensieri sono proprio questi. Il pomeriggio durante l'anno sono stata impegnata perché ho lavorato. Sono stata [ehm...] ad un centro studi e mi occupavo di bambini che dovevano fare attività di potenziamento e i compiti per la scuola, è stata un'attività che mi è molto servita sia per l'apertura mentale che mi ha dato, sia per l'approccio con i bambini che per l'insegnamento proprio professionale, dal punto di vista professionale, [ehm...]. Mi preoccupa molto della mia famiglia un po' per indole personale, nel senso che mi preoccupa molto io di quello che mi circonda e meno di me stessa, la maggior parte delle cose che mi circondano sono cose che cerco di controllare, nel senso che, nel momento in cui non le riesco a comprendere o non riesco a gestirle mi portano [pausa breve, d'ora in avanti: "..."] mi mandano in panico. Quindi cerco di tenere sotto controllo e con calma le cose che mi circondano e questo mi porta via tanto tempo e tanta fatica, perché ovviamente non tutto si può controllare, poi ovviamente ho dei pensieri per la mia famiglia nella quale sono attualmente, per i miei genitori, le mie sorelle, il mio compagno. Il lavoro che ho svolto mi ha aperto mentalmente soprattutto per il contatto con i bambini, perché i bambini [ehm...], avere ventidue bambini è difficile da gestire, nel senso che essendo tanti e con, ovviamente, con personalità e impegni scolastici diversi [...] ti portano via tanto tempo e ti [ehm...] da un lato ti possono anche dare responsabilità enormi, perché nel momento in cui li gestisci per tanto tempo e per tante ore, la responsabilità del loro incremento scolastico è sicuramente una responsabilità forte che ti viene data. Nel momento in cui questo avviene, nel momento in cui tu riesci ad entrare in contatto con i bambini e a capire le loro potenzialità, i loro dubbi e le loro difficoltà riesci a lavorare bene e questa è una cosa che ti può arricchire tantissimo, anche per la visione del bambino delle cose, per la leggerezza che hanno nell'affrontare anche delle liti tra di loro, sono delle cose che ti rimangono e [...] anche in età adulta ti insegnano tante cose e questo per me [ehm] a me è servito tanto perché, al di là del profilo prettamente di crescita personale, sia dal punto di vista lavorativo mi ha comunque messo davanti a delle responsabilità, gli orari di lavoro, il preoccuparsi del risultato finale, quindi sono delle cose che mi hanno fatto crescere [...]. Per quanto riguarda l'orario di lavoro è stata importante per me perché non mi ero mai preoccupata di [...] della puntualità [diciamo così] ho sempre dato le cose un po' come venivano, nel senso che non mi preoccupavo più di tanto del dieci minuti in più o del dieci minuti in meno, poi invece ho capito che, soprattutto lavorativamente parlando, è molto importante perché si dà credibilità a se stessi, si dà credibilità alle persone con cui lavori e credibilità alle persone a cui presti un servizio, per cui anche da questo punto di vista mi ha fatto crescere tanto [lunga pausa]

R: Interessante, dunque l'aspetto lavorativo l'ha cambiata molto...

R: Sì assolutamente, mi ha cambiata tanto, anche se il livello contributivo è stato quello che mi ha stimolato meno, nel senso che ad un certo punto una cosa o la fai perché è una crescita personale perché se devi pensare che lo fai perché devi arrivare a fine mese perché devi prendere quello che prendi alla fine vale poco e niente. Almeno nel mio campo e per quello che ho fatto io, lo stimolo non era all'altezza dell'impegno se fosse stato soltanto da un punto di vista economico. Il fatto che ero motivata personalmente a questo progetto mi ha portato a scegliere di andare avanti per tutto l'anno scolastico e sono contenta di questo perché ho preferito crescere io personalmente e non economicamente. Questo lavoro ha cambiato sicuramente anche la mia vita personale e il mio modo di essere, nel senso che sono diventata più, no puntigliosa ma più precisa nelle cose che faccio. Nel senso è come se mi fossi responsabilizzata di più e di conseguenza non vivo le cose con leggerezza ma ho preso la responsabilità del lavoro e l'ho messa anche nella vita, non sempre va bene questa cosa perché magari prenderla con leggerezza sarebbe meglio e più produttivo però mi ha cambiata sicuramente anche da questo punto di vista. Nella sfera delle amicizie che io possa avere o del mio compagno ovviamente dipende. Perché per la prima ci sono persone con cui questo

atteggiamento può andare bene e altre con cui non va bene, perché magari la si vive con più leggerezza, con il problema di tornare per andare a lavoro, per 'orario che si fa. Poi con il mio compagno mi trovo bene eccetto qualche litigio per incompatibilità di orari di lavoro. Però recuperiamo nel tempo libero, infatti trascorriamo molto tempo insieme e anche insieme ai nostri amici, ovviamente passare del tempo con loro mi distrae tantissimo e mi arricchisce, mi piace leggere e mi piace anche stare da sola, perché è un momento che penso sia necessario per tutti. Nel senso di ritrovarsi nei silenzi, o ad ascoltare la musica o a vedere un film. Diventa come un tempo che tu ritagli per te stessa e non ti fai sobbarcare da tutte le responsabilità che hai al di fuori della tua sfera di vita. Non ho molte passioni, mi piace molto la musica ad esempio, mi piace seguirla, la fotografia, ci sono delle cose che mi appassionano. In assoluto forse la lettura che è quello per cui impegno più tempo, mi piace leggere i romanzi perché mi alleggerisce, lo so sono stronzate ma mi piacciono. Non ho nessun hobbies, perché non amo fare sport o fare sport di gruppo, non sono proprio adatta, perché caratterialmente non sono estroversa e questo mi porta a difficoltà nel momento in cui devo relazionarmi con gli altri, tranne che non sono persone che conosco da tanto tempo e con cui ho abbassato le difese. Quindi riesco a relazionarmi meglio. Ho fatto attività però per qualche mese durante l'inverno, mi sono trovata bene, mi è piaciuto e mi sono resa conto che mi è servito proprio fisicamente anche per [...] proprio per distrarmi, però poi non ho continuato e la cosa del non continuare non mi è pesata più di tanto. Lo facevo perché sentivo la necessità di impegnarmi anche in un'altra cosa però smettere non mi ha fatto stare male, o mi ha causato grandi problemi. Altri hobbies [...] un hobbies che ho da sempre è l'equitazione, che da piccola mi hanno fatto praticare i miei genitori, ma poi non ho perseguito negli anni a causa di un incidente e quindi l'ho accantonato un po' [lunga pausa].

R: Prima lei ha detto che si sente responsabile della sua famiglia, quella dove vive adesso e quella dove ha vissuto e delle sue sorelle, le andrebbe di approfondire questo aspetto?

R: Sì, forse perché sono la più grande delle tre, per quanto riguarda la famiglia dove ho vissuto, è come se cade su di me la responsabilità di darle una mano così da non farle cadere negli errori in cui sono caduta io. Possano non avere le difficoltà che ho avuto io, vorrei avere la possibilità di non dare loro i problemi che magari ho avuto io, di aiutarle a saperli affrontare, è giusto che crescano con le loro gambe però ovviamente se puoi evitare, soprattutto con le persone che ami, cerchi di evitarglielo. Lo stesso discorso anche per la mia attuale famiglia, sono la più grande della coppia e mi sento di proteggere anche lui. Poi perché con queste persone ho un rapporto morboso, nel senso che non riuscirei a non stargli vicino o a non partecipare attivamente alla loro vita, ai loro problemi, ai loro pensieri, al lavoro o all'Università. Perché con la più piccola ci sono un bel po' di anni di differenza, infatti lei ha scelto di studiare, ora è all'Università. Quindi cerco di essere presente così, magari a volte divento pesante però sono fatta così. Dunque per evitare dei dolori mi comporto così. Perché penso che la gioia sia una cosa astratta perché non ho mai pensato alla gioia come felicità assoluta, penso alla serenità magari, alla complicità che si può avere con le persone che ami, al supporto magari, all'affetto. Il dolore invece penso che sia una cosa che serve, che ti fa crescere, una cosa che ti cambia, in qualche modo. Probabilmente le persone non cambiano mai per indole però sulla mia pelle l'ho sofferto un dolore grande, che mi ha fatto crescere, non mi ha fatto cambiare su certe cose ma mi ha fatto crescere, mi ha fatto diventare quella che sono come è giusto che sia. Però ti ripeto con chi amo cerco di evitarli i dolori o quantomeno di metterli in guardia [lunga pausa].

R: La domanda mi sorge spontanea, potrebbe raccontarmi questo grande dolore che ha subito?

R: Sì [sospiro] quando ero ragazza mia madre è stata male, forse anche per questo adesso ho un rapporto morboso con le mie sorelle, perché mamma quando stava male non era in grado di [sospiro] di preoccuparsi di noi tre, quindi cercavo di farlo io al posto suo, questo mi ha reso mamma, mi ha tolto un po' di spensieratezza e forse è per questo che io mi sono chiusa. Perché saltando una parte della mia vita e come se io mi fossi sempre trovata con le persone della mia età a stare qualche passo avanti. Quindi nel momento in cui mi aprivo e mi relazionavo vedevo che i miei problemi, i miei pensieri o le mie gioie potevano essere troppo grandi per le aspettative di una ragazza e me le sono portate un po' avanti nel tempo questo e da qua è nata questa cosa con la mia famiglia, attuale e di prima, con le mie sorelle e con me stessa. Perché vorrei tornare bambina. Ci tengo molto alla mia famiglia [lunga pausa].

R: Molto interessante, dunque uno dei suoi valori fondamentali è la famiglia. Ci sono state altre figure o altri valori di riferimento che magari l'hanno aiutata a superare le difficoltà, come la malattia di sua mamma?

R: Sì questo sì, sicuramente ci sono state tante persone che si sono preoccupate, ma come sempre succede nella vita, nei momenti di difficoltà tu trovi comunque tante persone che ti vogliono bene e te le trovi intorno, però non so se per carattere o non so. Ma le persone quando non vivono una cosa ovviamente per me, non la possono comprendere. Quindi nel momento che io stavo vivendo quel dolore o quella difficoltà e una persona veniva da fuori viveva la mia casa per un paio d'ore poi andava via, il mio parlare con loro era più di circostanza che uno sfogo personale, perché poi ero io che restavo nelle mura di casa e mi piangevo il problema. Questo forse mi ha chiuso un po' perché non ho più fiducia, ho perso fiducia negli altri, mi ha fatto diventare diffidente, poco propensa proprio all'apertura nei confronti delle persone. Inoltre all'inizio quando c'è stato [ehm...] quando ho affrontato diversi problemi nell'arco

della mia vita, c'è stato un periodo della mia vita in cui ho accantonato anche il concetto di fede. Perché ti trovi a pensare quale Dio ti abbia dato questi problemi, perché arrivavano a te, perché capitavano tutti a te, perché a quell'età e a cosa ti servivano. Perché dovevi crescere così in fretta o perché dovevi vedere tua madre stare male o tante altre cose e questo mi ha allontanato dalla figura della fede. Che poi ho ritrovato in età un po' più adulta, perché mi sono resa conto che svegliarsi la mattina e credere in qualcosa è comunque un motivo per sorridere, perché altrimenti perdere la fiducia nell'universo [sospiro], non è tanto la figura di Dio, la figura della religione, ma è credere in qualcosa, in un disegno superiore e credere che noi siamo qua e seguiamo un disegno probabilmente già scritto che magari mi dà anche un po' di forza, per non affrontare tutto come se fossero tante cose che avvengono alla rinfusa e ti capitano così, come se volessi dare un senso. Questo mi ha portato a pensare anche alla mia vita, perché magari può essere complicata può essere turbolenta, ma può essere anche bellissima e penso che sia un regalo importante e capire sia prima o dopo [come dire] l'importante è capirlo prima della fine del tempo che è un regalo. Imparare ad affrontarla nel migliore dei modi è la cosa più importante per me, in un processo che dura tutta la vita non si finirà mai di imparare oppure di dire oggi so tutto, posso affrontare la vita per quello che so. Poi ragiono molto anche sul concetto di more [sospiro...] il concetto di morte prima mi spaventava, invece poi oggi, se ho la piena consapevolezza di aver fatto tutto quello che potevo fare e tutto quello che potevo dire, ho cercato di fare il possibile in ogni circostanza e una cosa che oggi non tempo. Anche perché se penso che è destinato che io debba andare via vuol dire che non avevo più nulla da fare e quindi la prendo un po' [come dire] sono un po' fatalista su questo argomento. Quindi non la vivo più male, quindi se è destinato che deve succedere succederà, l'importante è che io viva ogni giorno nel pieno delle mie potenzialità [lunga pausa]

R: Molto interessante, mi piacerebbe approfondire questo ultimo aspetto, potresti aggiungere altro magari raccontandomi se crede in un dopo morte?

R: Dopo la morte [ehm...]? Non lo so, [...] spero che ci possa essere [...] credo che ci sia, nel senso per le persone che non ci sono più io sento una vicinanza tra me e le persone che non ci sono più ma non so se è una convinzione mia mentale che mi sono costruita pur di non lasciare andare le persone a cui tengo ancora tantissimo e quindi per non vivere profondamente quel dolore mi sono costruita questa speranza di sentirli vicini. Oppure effettivamente è così. Non so se quando io non ci sarò avrò la possibilità di stare vicino alle persone a cui voglio bene in modo trasparente, però se qualcuno [...] se dovesse essere così si mi piacerebbe, cioè ci credere. Nel senso che c'è una parte di me che crede e una parte che dice va bè sono tutte fantasie. [lunga pausa]

R: Questo suo discorso è molto interessante, può approfondirlo? O C'è altro di cui vorrebbe parlarmi?

R: Non saprei che altro aggiungere su questo argomento, mi fa piacere che ti interessa. Però davvero non saprei che altro dire. Però si c'è qualcosa che non ho detto. A me piace la solitudine perché la vedo come una cosa per riflettere da quando ero bambina, perché mi ritagliavo un po' di tranquillità anche passeggiando o stando in silenzio, di stare in una stanza senza sentire niente e sono stati sempre dei momenti di piacere per me. Quello che ho costruito dopo sono stati più che altro l'interazione con gli altri, soprattutto con il lavoro. Perché devi ad una certa età entrare a [ehm...] non puoi chiuderti in un guscio come quando sei bambina e non entri in relazione con gli altri. Quindi crescendo sicuramente questa cosa mi ha aiutato tanto per aprirmi e per cominciare piano piano dare fiducia agli altri e interagire con loro. Poi mi piace molto viaggiare, per vedere le cose, scoprire posti nuovi, sono sempre stata molto curiosa. Però un po' sono ostacolata dalla paura di quello che potesse succedere, oggi come oggi. Questa mia paura è una circostanza, perché oggi succedono tante cose, nonostante io dica di non avere paura della morte è una cosa che ti viene, perché nel momento in cui io penso di incominciare a viaggiare in gruppo è una cosa, perché nel momento in cui penso che magari con le mie sorelle, con la mia famiglia o con i miei amici non sarei proprio pronta a vedermi perdere le persone a me care, quindi se dovesse succedere qualcosa io ci starei male. Quindi evito di vivere una cosa pur di non affrontare il problema. [lunga pausa].

R: Vorrei chiederle una cosa in merito, questa sua paura di viaggiare dovuta agli avvenimenti che oggi vediamo, ha cambiato la sua fede o si affida ad essa per cercare di superarla questa paura? Magari affidandosi alla preghiera o ascoltando le parole del Papa.

R: allora quello che credo in assoluto è che non esistono guerre di fede, nel senso che è proprio perché quello che mi spaventa non riesco a comprendere come si possa ammazzare altre persone per fede, perché te lo comanda un Dio e per altro. Quindi nel momento in cui avviene questo sicuramente mi chiedo quale fede viene professata dall'altra parte che va ad incutere paura ad altre persone. Però la speranza nella mia fede mi fa [...] mi dà la forza per affrontare comunque delle paure anche se con calma e lentamente però chiudersi in una casa con la paura di affrontare l'esterno non serve. In limitate parti e in limitati modi cerco comunque di affrontare le mie paure al di là delle grandi cose. Per quanto riguarda la preghiera prima non pregavo, oggi si prego. Mi affido molto nel senso che prima non mi ero mai posta il problema di pregare oppure non sentivo lo stimolo di dover andare in chiesa o di dover sentire una messa o un attimo di raccoglimento personale. Invece poi ho cominciato a farlo. Pur di sentirlo e di trovare un tramite per non

sentirlo distante mi sono avvicinata tanto alla chiesa, alla fede, alla preghiera, come se fosse un tramite. Non so mentalmente cosa mi sia scattato però è come se io avessi usato la fede come ponte di ricongiungimento tra me e quello che non vedo. Questo mi ha aiutata ad affrontare il dolore, nel senso che, ad un certo punto ti fai un po' una ragione personale, che sicuramente è logica priva di fede. [ehm] però la speranza di ritrovarci un domani, di ritrovare quella persona così come l'ho lasciata e di ripoterci raccontare le nostre cose e di poter trovare del tempo insieme mi da speranza e mi da fede e mi ha avvicinato a Dio questo sì. Credo anche nel giudizio universale. Credo cioè che un domani saremo tutti giudicati e [...] perché penso che il bene che si fa così come il male si paga, sempre nella vita. Un po' le circostanze della vita te lo fanno ripagare sia nel bene che nel male e poi penso che esista una giustizia divina, non penso che tutto il bene o tutto il male vada perso così nell'aria, semplicemente come atti che vengono giudicati da persone e quindi rimane una cosa puramente terrena. Penso che ognuno di noi abbia un'anima e abbia un'indole a cui un giorno dovrà tenere conto. Penso questo non perché ho ricevuto delle cattive azioni o abbia ricevuto qualcosa di positivo e non ho ricambiato, anzi. La maggior parte delle volte sono quella che ha dato e che ha ricevuto meno, ma va bè d'altronde come probabilmente tante altre persone, perché è più semplice a ricevere che a dare dall'altra parte. però se do la maggior parte delle volte non mi aspetto nulla in cambio, però se penso questo è perché spero che l'affetto e l'amore che io possa dare ad altre persone si possa un po' disperdere come una cosa nell'aria e comunque il circolo possa ritornare. Poi se torna bene e se non torna non torna. Però io intanto spero che un domani io sto a posto con me stessa e con la mia coscienza e quindi questo possa rendermi una persona migliore dall'altro lato. Se questo non è bastato in terra per farmi arrivare di nuovo l'amore che ho dato. Io parlo dell'altro lato come se credessi che ci fosse, però più che altro è una speranza che io ho, ne parlo più che altro forse per convincermi. Proprio per il ricongiungimento con le persone che non ho più qua. Quindi è come se me li immaginassi tutti su una grande nuvola e ci aspettiamo un po' tutti quanti. Un po' [come te lo devo descrivere] un po' da film, nel senso queste nuvole, questo posto bianco, non mi immagino quelle cose tipo gli angioletti con le ali, però me li immagino tutti magari seduti ad una grande tavola che ci ritroviamo un po' come ci siamo persi, nel senso nella quotidianità, nelle piccole cose. Questo è l'immagine che ho, la maggior parte delle volte che una persona va via penso che ci sia qualcuno dall'altro lato che lo aspetti. [lunga pausa].

R: Interessante, vuole aggiungere altro?

R: No penso di aver detto tutto a questo punto.

R: D'accordo è stata gentilissima e soprattutto è stato molto interessante quanto mi ha detto. La ringrazio e le auguro una buona giornata.

R: Grazie mille, anche a te.

MEMO

L'intervista è stata svolta il 14 luglio alle ore 19 all'interno del Bar NOME BAR a RES-CM-S, in una zona periferica di RES-CM-S, a fianco all'abitazione dell'intervistato.

La persona intervistata è risultata molto tranquilla nella prima parte, molto sorridente e quasi non gesticolava. Ma il suo umore è mutato improvvisamente quando ha affrontato il ricordo della malattia della madre, lì si è accesa una sigaretta e ha iniziato a fumare, era molto nervosa al pensiero e ha iniziato a gesticolare. Si toccava i capelli e gli orecchini. Nella fase successiva al ricordo della malattia della madre ha iniziato a giocare con l'accendino e una dopo l'altra ha fumato sei sigarette, soprattutto quando ha parlato dell'amico scomparso prematuramente. Verso la fine dell'intervista si è rilassata, soprattutto quando ha descritto il paradiso ritornando sorridente come l'inizio dell'intervista e riducendo la gestualità.